



**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 21 ottobre 2013  
(OR. en)**

**15104/13**

**CONOP 130  
CODUN 53  
COARM 149  
RELEX 939  
COCON 54  
VISA 211  
FRONT 156  
COTER 137  
COMER 239  
RECH 467  
EDUC 397  
ATO 122  
UD 267  
FIN 666  
TRANS 542**

**RISULTATI DEI LAVORI**

---

del: Consiglio

in data: 21 ottobre 2013

---

n. doc. prec.: 14748/13 CONOP 125 CODUN 50 COARM 146 RELEX 914 COCON 46  
VISA 205 FRONT 147 COTER 128 COMER 232 RECH 454 EDUC 390 ATO 111  
UD 258 FIN 626 TRANS 525

---

Oggetto: Conclusioni del Consiglio sul tema "Assicurare il costante perseguimento di un'efficace politica dell'Unione europea per le nuove sfide rappresentate dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM) e dei relativi vettori"

---

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sul tema "Assicurare il costante perseguimento di un'efficace politica dell'Unione europea per le nuove sfide rappresentate dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM) e dei relativi vettori" adottate dal Consiglio il 21 ottobre 2013.

**CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SUL TEMA  
"ASSICURARE IL COSTANTE PERSEGUIMENTO DI UN'EFFICACE POLITICA  
DELL'UNIONE EUROPEA PER LE NUOVE SFIDE RAPPRESENTATE DALLA  
PROLIFERAZIONE DELLE ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA (ADM)  
E DEI RELATIVI VETTORI"**

- Le "Nuove linee d'azione dell'Unione europea nella lotta alla proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM) e relativi vettori" sono state adottate dal Consiglio nel dicembre 2008 e prorogate per un ulteriore periodo di due anni dal Consiglio "Affari esteri" del 13 dicembre 2010.
- Fornendo un quadro concreto per l'impegno collettivo dell'Unione europea nella lotta alla proliferazione, le "Nuove linee d'azione" hanno consentito di concentrare gli sforzi degli Stati membri e delle istituzioni europee su azioni ambiziose quali la revisione e il rafforzamento dei nostri controlli sulle esportazioni di prodotti a duplice uso, la predisposizione di una formazione europea per la lotta alla proliferazione, il rafforzamento della vigilanza consolare e scientifica e perfino la creazione di una rete di gruppi di riflessione specializzati in materia.
- Resta però molto da fare per arrivare a un approccio collettivo pienamente efficace dell'Unione europea alla lotta alla proliferazione.
- La minaccia rappresentata dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa, individuata dalla strategia europea in materia di sicurezza del 2003, non è diminuita e costituisce un rischio crescente per il contesto di sicurezza dell'Unione. Ora sta assumendo nuove dimensioni che rappresentano sfide a cui l'UE deve rispondere in modo efficace: nuovi strumenti di comunicazione che consentono ai proliferatori di acquisire più facilmente conoscenze e know-how sensibili, nuove filiere della proliferazione e il rapido sviluppo della scienza e della tecnologia, che facilita la progettazione delle armi di distruzione di massa.

- Per affrontare tali nuove sfide in continua evoluzione, il Consiglio ha concluso quanto segue e invita tutti i soggetti istituzionali interessati dell'Unione e gli Stati membri a intervenire in modo efficace per raggiungere i seguenti obiettivi, in vista della presentazione di un rapporto di attuazione entro due anni:
  1. proteggere efficacemente l'accesso alle conoscenze e al know-how sensibili in termini di proliferazione nell'Unione e garantirne l'uso pacifico soprattutto:
    - rafforzando ulteriormente la vigilanza e la cooperazione consolari;
    - rafforzando ulteriormente la protezione delle nostre attività scientifiche e tecniche da trasferimenti non intenzionali di tecnologia e know-how sensibili, inclusi i prodotti a duplice uso;
    - creando un clima di consapevolezza negli ambienti scientifici, accademici e industriali, anche attraverso maggiori sforzi di comunicazione e attività di mobilitazione;
  2. affrontare le nuove filiere della proliferazione con l'ulteriore:
    - rafforzamento delle disposizioni legislative e attuative in materia di sanzionabilità penale delle attività connesse alla proliferazione, e l'ulteriore sostegno a un migliore coordinamento e una migliore promozione degli sforzi europei in questo settore;
    - rafforzamento della volontà politica e dell'azione dell'UE, incluso lo scambio di migliori prassi, secondo gli obiettivi dell'iniziativa di sicurezza contro la proliferazione, con un'attenzione particolare per i flussi marittimi nel bacino del Mediterraneo, e, se necessario, con l'ulteriore rafforzamento del quadro normativo;
  3. far fronte ai flussi di proliferazione che non transitano direttamente nell'Unione anche attraverso:
    - una vigilanza finanziaria rafforzata, specie attraverso una mobilitazione proattiva rispetto alle istituzioni finanziarie e ai paesi terzi, e meccanismi di cooperazione perfezionati quali il Gruppo di azione finanziaria internazionale dell'OCSE (GAFI) contro il finanziamento della proliferazione, per ostacolare i flussi che si servono di valute o conti europei ma che non transitano materialmente nell'Unione;

- una maggiore consapevolezza tra i nostri partner al di fuori dell'Unione, facendo ricorso alle varie forme di cooperazione internazionale in cui l'UE è coinvolta, compresa la sua rete di centri di eccellenza CBRN;
  - un più intenso scambio di migliori prassi, se del caso, anche in materia di sicurezza delle informazioni sensibili connesse alle ADM;
4. reagire ai rapidi sviluppi nei settori della scienza, della tecnologia e della comunicazione che forniscono ai proliferatori un più facile accesso alle conoscenze e al know-how necessari per la progettazione di armi di distruzione di massa, adattando proattivamente gli strumenti UE antiproliferazione quali:
- periodici aggiornamenti degli strumenti antiproliferazione (elenco di beni vietati o soggetti a controllo) conformemente alle decisioni adottate nei quadri istituiti dai trattati multinazionali (convenzione sulle armi chimiche (CWC), convenzione sull'interdizione delle armi biologiche e tossiniche (BTWC), trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP) / comitato Zangger, modifica della convenzione sulla protezione fisica del materiale nucleare, convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare, regimi internazionali di controllo delle esportazioni (Gruppo Australia, Gruppo dei fornitori nucleari (GFN), regime di non proliferazione nel settore missilistico (MTCR)), le pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (ad es. l'UNSCR 1540) e, se del caso, la legislazione nazionale;
  - controlli rafforzati delle esportazioni per controllare i trasferimenti sia materiali che immateriali di tecnologie e informazioni che potrebbero essere utilizzate per la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, oltre che per prevenire il finanziamento della proliferazione e le spedizioni e mettere in sicurezza i materiali sensibili;
  - uno sforzo costante per la prevenzione di tutti i tipi di rischi CBRN, basato in particolare sul piano d'azione CBRN dell'UE del 2009, un esame delle necessità e la valutazione costante dell'attuazione del piano, inclusa un'analisi dei punti forti e dei punti deboli delle disposizioni nazionali attualmente in vigore;

5. proseguire e rafforzare il dialogo con i paesi terzi sulle più importanti problematiche e preoccupazioni in materia di non proliferazione;
  6. proseguire il sostegno UE all'attività del Centro internazionale per la scienza e la tecnologia.
-